

Presidente Nazionale A.N.I.Ped. — Associazione Nazionale Italiana Pedagogisti (L. 4/2013 – MISE)  
Cultore della materia in Pedagogia Generale e Interculturale — Università G. D'Annunzio, Chieti-Pescara  
Specialista in Pedagogia Clinica · Specialista in Pedagogia Giuridica · Esperto in Neuropedagogia  
CTU e CTP presso Tribunali Civili e Minorili · Esperto in Mediazione Familiare e Coordinamento Genitoriale  
Coordinatore Nazionale per la Formazione — Istituto Krómata, Brescia  
Autore per FrancoAngeli Editore · Pubblicazioni scientifiche in ambito pedagogico

---

## **Sanità educativa: quando l'educazione diventa promozione della salute mentale**

*Da Franco Basaglia alla Pedagogia della Totalità: il contributo del pedagogista al benessere mentale*

Lanciano, lì 4 Aprile 2026

### **Abstract**

*“L'educazione non è estranea alla salute: ne è una componente costitutiva. Il concetto di sanità educativa propone un ribaltamento di prospettiva: non educare alla salute, ma riconoscere nell'educazione stessa un fattore di promozione della salute mentale. Questo articolo ne ricostruisce le radici — da Basaglia alla pedagogia clinica — e ne indica le applicazioni nei sistemi educativi complessi.”*

### **Un'eredità incompiuta**

La Legge 180 del 1978 non chiuse i manicomi per sostituirli con strutture più piccole. Li chiuse per affermare un principio radicale: la malattia mentale non si cura segregando, si cura restituendo alla persona la possibilità di vivere dentro la comunità, con dignità, autonomia, relazioni. Franco Basaglia sapeva che la deistituzionalizzazione non era un atto medico ma un atto politico, sociale e, in una misura che la psichiatria del tempo non era ancora pronta a riconoscere, educativo.

Questa dimensione educativa della rivoluzione basagliana è rimasta in gran parte incompiuta. Si è lavorato sulla psichiatria di comunità, sui servizi territoriali, sulla riabilitazione psicosociale. Si è lavorato meno — molto meno — sulle condizioni educative che prevengono il disagio psichico, che ne riducono l'impatto, che costruiscono nei contesti di vita quotidiana le risorse relazionali e cognitive necessarie a stare meglio. È esattamente questo il terreno della *sanità educativa*.

### **Cosa significa sanità educativa**

L'espressione opera un'inversione deliberata rispetto alla più consueta "educazione alla salute". Non si tratta di insegnare alle persone a essere sane, prescrizione igienica che riduce l'educazione a veicolo di informazione sanitaria.

Si tratta di riconoscere che l'educazione, quando è pensata e praticata con competenza, è di per sé un fattore protettivo rispetto al disagio psichico. Un contesto educativo che accoglie, che sostiene, che riconosce il valore della persona, che favorisce l'autonomia e la capacità di relazione, non è solo un buon contesto educativo: è un contesto che promuove la salute mentale.

Questo non significa che l'educazione guarisca la malattia mentale, affermazione tanto ingenua quanto pericolosa. Significa che l'intervento educativo, quando opera sui contesti di vita della persona, la famiglia, la scuola, la comunità, contribuisce a creare le condizioni nelle quali il disagio psichico trova meno terreno fertile per attecchire, e nelle quali chi già soffre trova risorse per affrontare la sofferenza senza essere ridotto a essa.

### **La scuola come sistema di salute**

La scuola è il luogo dove la maggior parte dei bambini e degli adolescenti trascorre la parte più significativa della propria giornata, il contesto nel quale si formano le competenze sociali, si costruisce l'immagine di sé, si sperimenta il successo e il fallimento, si impara (o non si impara) a gestire le emozioni, a stare nel conflitto, a chiedere aiuto. Una scuola che funziona bene dal punto di vista educativo è, di fatto, un presidio di salute mentale. Una scuola che non funziona, che umilia, che seleziona, che patologizza la differenza, che risponde al disagio con la sanzione anziché con la comprensione — è un fattore di rischio.

Il [pedagogista clinico](#) che opera nella scuola non è uno sportello d'ascolto e non è un terapeuta. È un professionista che legge il contesto scolastico come sistema educativo e ne individua le risorse e le criticità: la qualità delle relazioni tra insegnanti e alunni, le modalità di gestione della classe, la capacità di accogliere i bisogni educativi

speciali, le dinamiche di gruppo, il clima emotivo. Il suo intervento non si rivolge al singolo alunno in difficoltà — o non solo a lui — ma al contesto che produce quella difficoltà o che potrebbe prevenirla.

## La famiglia come contesto di prevenzione

Il disagio psichico in età evolutiva non nasce nel vuoto. Nasce dentro relazioni, dentro storie familiari, dentro dinamiche che si ripetono e si trasmettono. La [consulenza pedagogica alla famiglia](#) opera su questo terreno: non per curare la patologia familiare — compito della psicoterapia — ma per costruire le condizioni educative nelle quali i genitori possano esercitare il proprio ruolo con maggiore consapevolezza, i figli possano trovare risposte adeguate ai propri bisogni evolutivi, le relazioni possano diventare risorsa anziché fonte di disagio.

Il sostegno alla genitorialità, nella prospettiva della sanità educativa, non è un intervento riparativo che si attiva quando qualcosa si è già rotto. È un intervento preventivo, che accompagna i genitori nelle fasi critiche della crescita dei figli — l'ingresso a scuola, l'adolescenza, la separazione coniugale — offrendo strumenti di lettura e strategie educative prima che la difficoltà diventi crisi e la crisi diventi patologia.

## La Pedagogia della Totalità come cornice

La sanità educativa trova la propria fondazione teorica nella [Pedagogia della Totalità](#): un modello che considera la persona non come somma di aree separate — il cognitivo, l'emotivo, il corporeo, il relazionale — ma come totalità vivente, nella quale ogni dimensione è intrecciata alle altre e nessuna può essere curata isolatamente. Promuovere la salute mentale attraverso l'educazione significa, in questa prospettiva, lavorare sulla persona intera: non solo sulle competenze cognitive, non solo sulla regolazione emotiva, non solo sulle abilità sociali, ma sul modo in cui tutte queste dimensioni si integrano nella vita concreta della persona.

La Pedagogia della Totalità eredita da Basaglia l'intuizione che la cura non può essere separata dalla vita. La traduce in un metodo: l'intervento educativo come costruzione di contesti nei quali la persona possa sperimentare la propria capacità di essere, di relazionarsi, di trasformarsi. Non un'educazione che insegna a stare bene, ma un'educazione che crea le condizioni perché stare bene diventi possibile.

## Dalla teoria alla pratica: dove opera la sanità educativa

La sanità educativa non è una teoria astratta: è una prospettiva che orienta pratiche concrete. Nella scuola, si traduce in interventi di progettazione educativa inclusiva, supervisione pedagogica degli insegnanti, costruzione di ambienti di apprendimento che promuovano il benessere relazionale. Nei servizi sociosanitari, si traduce in consulenza pedagogica alle équipe multiprofessionali, lettura educativa delle situazioni di disagio, progettazione di interventi che integrino la dimensione educativa nella presa in carico complessiva. Nella comunità, si traduce in azioni di prevenzione del disagio giovanile, sostegno alle famiglie vulnerabili, accompagnamento educativo nelle transizioni di vita.

In ciascuno di questi contesti, il pedagogista non si sostituisce allo psichiatra, allo psicologo, all'assistente sociale. Aggiunge una competenza che nessuno di questi professionisti possiede allo stesso modo: la capacità di leggere la realtà in chiave educativa e di costruire le condizioni perché l'educazione faccia ciò che le è proprio — promuovere la crescita, l'autonomia, la capacità di relazione, il senso di sé.

Per chi desidera approfondire il fondamento teorico e le applicazioni della sanità educativa, il volume [Educare la salute mentale](#) (FrancoAngeli, 2025) ne sviluppa sistematicamente i presupposti, il metodo e le prospettive. La [presentazione pubblica del volume](#), prevista per il 22 maggio 2026, sarà l'occasione per discuterne le implicazioni con professionisti e operatori del settore.

---

Prof. Dott. Gian Luca Bellisario

Pedagogista clinico e giuridico  
Specialista in Pedagogia Clinica e Pedagogia Giuridica  
Esperto in Neuropedagogia  
Esperto in Mediazione Familiare e Coordinamento Genitoriale  
Già incaricato ministeriale — Progetto Ascanio (M.I.U.R.)  
Coordinatore Naz. Formazione — Istituto Krómata  
Autore per FrancoAngeli Editore